

## Comunicato stampa

### Laureati per comunicare

*VII Incontro nazionale degli studenti e dei docenti di Scienze della comunicazione*  
*“La comunicazione in tempi di crisi. Università, politica e giornalismo e confronto”*  
**Bologna, 14 ottobre 2009**

I nuovi laureati, triennali e specialistici, in Scienze della comunicazione alla prova del mercato del lavoro in tempo di crisi. Ma anche le loro caratteristiche di studio, i sogni e le aspirazioni per il futuro. L'approfondimento è stato presentato dal **direttore di AlmaLaurea Andrea Cammelli**, professore di Statistica sociale dell'Università di Bologna, in occasione del VII incontro nazionale degli studenti e dei docenti di Scienze della comunicazione in programma a Bologna mercoledì 14 ottobre 2009.

Un'analisi discussa oggi pomeriggio da esperti del settore.

*“I dati sono fondamentali perché sono un elemento di certificazione del nostro lavoro, ma anche di autocorrezione per il nostro futuro - ha detto **Mario Morcellini, presidente della Conferenza nazionale di Scienze della comunicazione** - Abbiamo fiducia totale in questo metodo, in quello che io chiamo lo stile AlmaLaurea, ovvero presidiare l'università offrendo dati sistematici sul suo impatto sociale. Le indagini AlmaLaurea ci dicono che c'è una sconnessione tra le aspettative degli studenti e la capacità del mercato del lavoro di valorizzarli che non dipende dall'università, e danno una prova, tutt'altro che angosciosa, sulla produttività sociale dei laureati in Scienze della comunicazione”.*

### **I laureati in Scienze della comunicazione alla prova del mercato del lavoro**

Delineare l'andamento del mercato del lavoro in questa fase risulta decisamente difficoltoso. Il periodo di osservazione delle indagini AlmaLaurea, concluse nell'autunno 2008, ha solo sfiorato la crisi più acuta, ma i suoi segnali sono già stati intercettati nel Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati italiani.

L'approfondimento sui laureati in Scienze della comunicazione muove da questa premessa. E per la prima volta restituisce la documentazione sulla condizione occupazionale dei laureati specialistici biennali a un anno dalla laurea.

#### Il contesto di riferimento:

con la riforma è boom di matricole a Scienze della Comunicazione

Il nuovo ordinamento didattico del “3+2” vede un raddoppio delle immatricolazioni nei corsi di Scienze della Comunicazione: gli immatricolati sono 2.673 nell'anno accademico 1997-1998, passano a 9.326 nel 2000-2001, hanno un'impennata l'anno successivo, quando viene avviata la riforma: nel 2001-2002 gli immatricolati arrivano a 18.440. Nel tempo il fenomeno si riduce: si passa da 16.708 matricole nel 2002-2003 a 9.561 nel 2007-2008.

E i laureati? Ovviamente aumentano. Nel 1998 sono 620 (vecchio ordinamento), nel 2002 sono 2.207, tra pre-riforma e laureati di primo livello, nel 2006 arrivano a 12.874, poi 11.287 nel 2007 e 9.702 (ormai quasi tutti di primo livello) nel 2008.

Nel complesso, tenendo conto anche dei laureati specialistici (che nel 2008 sono 3.251), **i laureati in Scienze della Comunicazione passano da 620 nel 1998 a 12.953 nel 2008**. Una crescita di cui il mercato del lavoro dovrà tenere conto: sarà in grado di accoglierli tutti?

## Il lavoro dopo la laurea

Cosa si può dire sull'**andamento del mercato del lavoro per i laureati in Scienze della Comunicazione**? Per rispondere, occorre circoscrivere l'analisi ai soli laureati pre-riforma, gli unici che, sebbene rappresentino ormai la "coda" di un sistema universitario in via di esaurimento, consentono un'analisi di medio periodo, data la disponibilità di una documentazione pluriennale. I laureati del 2003 in Scienze della comunicazione, a cinque anni dalla laurea, intervistati cioè nel 2008, attestano una condizione di piena occupazione: lavora il 92%, contro la media nazionale dell'85%. Nota dolente: la precarietà (che coinvolge ancora il 37,8% dei laureati, occupati con contratti a tempo determinato o di collaborazione, contro una media nazionale del 26%) e stipendi non elevati. In generale, nell'ultimo quadriennio, le retribuzioni dei laureati seppure superiori a 1.300 euro, hanno visto il loro valore reale ridursi di circa il 6%. I laureati in Scienze della comunicazione, a cinque anni dal conseguimento del titolo, guadagnano 1.339 euro mensili netti.

**Come vengono accolti i nuovi laureati (primo livello e specialistici) in Scienze della comunicazione nel mercato del lavoro?** In questo caso l'analisi restituisce un'istantanea (per l'anno 2007), e non un quadro di tendenza, tenendo conto che si tratta di laureati che solo da pochi anni stanno affacciandosi nel mercato del lavoro.

## I laureati di primo livello tra studio e lavoro

L'indagine ha coinvolto 6.468 laureati di primo livello in Scienze della Comunicazione usciti dall'università nel 2007 e intervistati nel 2008, a un anno dal conseguimento del titolo.

Si tratta di giovani che nella maggioranza dei casi continua gli studi, rimanda cioè al post-laurea di tipo specialistico il vero ingresso nel mondo del lavoro. Ma vediamo meglio cosa succede loro dopo la laurea.

### **Chi è occupato: 49,4%**

Lavorano più di 49 neolaureati su cento, poco più della media nazionale (48,3%): il 32,2% è dedito esclusivamente al lavoro, il 17,2% coniuga la laurea specialistica e il lavoro.

### **Chi continua gli studi: 53%**

Continuano gli studi 53 laureati su cento: il 35,8% è impegnato esclusivamente nella laurea specialistica, meno della media nazionale (41,6%). Mentre, come si è detto, il 17,2% studia e lavora.

### **Chi cerca lavoro: 10,4%**

Dieci laureati di primo livello su cento (la media nazionale è del 7%), non lavorando e non essendo iscritti alla laurea specialistica, si dichiarano alla ricerca di lavoro.

Tra gli occupati, il lavoro è stabile per 39 neolaureati in Scienze della Comunicazione su cento (la media nazionale è del 43%), mentre il 43% ha un lavoro precario (la media nazionale è del 40%). Per la maggiore quota di occupati atipici, e per il fatto che quasi un quinto dei neolaureati lavora e contemporaneamente studia, il guadagno è inferiore al complesso dei laureati di primo livello: 987 euro mensili netti contro 1.033.

## I laureati specialistici alla prova del lavoro

Come si è detto, è la prima volta che viene analizzata la condizione occupazionale dei laureati specialistici. **Sono 1.411 quelli coinvolti nell'indagine delle classi di laurea in Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo; Pubblicità e comunicazione d'impresa; Teoria della comunicazione; Scienze della comunicazione sociale e istituzionale.** Rappresentano il

I laureati specialistici del 2008 presentano performance particolarmente brillanti negli studi: il 60% di loro ha frequentato più dei tre quarti delle lezioni; si laureano a 26,3 anni, con un voto medio di 109 su 110, più di uno su due ha concluso gli studi in corso; il 15% è andato all'estero con programmi europei; il 73% conosce bene l'inglese.

Più elevati della media nazionale le esperienze di ingresso e conoscenza del mondo del lavoro attraverso stage e tirocini: durante gli studi il 72% ha svolto stage riconosciuti dal corso di laurea; dopo la laurea quasi o più del doppio del complesso dei laureati specialistici ha svolto uno stage in azienda.

Sul piano del merito, così frequentemente richiamato, questi giovani hanno dunque dato risposte concrete. Come li ha accolti il mercato del lavoro? **A un anno dalla laurea il tasso di occupazione è del 64%**, poco più elevato della media nazionale del 63%.

Il valore varia da più del 59% per i laureati delle classi di laurea in Teoria della comunicazione ed Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo al 67% per i laureati in Pubblicità e comunicazione d'impresa e Scienze della comunicazione sociale e istituzionale.

**Più elevata la quota di chi cerca lavoro rispetto alla media nazionale: il 28 contro il 19%.**

Otto neolaureati specialistici in Scienze della comunicazione continuano la formazione ; la media nazionale è del 18%.

**A un anno dalla laurea i neolaureati specialistici in Scienze della comunicazione guadagnano 1.002 euro mensili netti** (addirittura meno di quanto guadagnano i laureati di primo livello) **contro una media nazionale di 1.178.** All'interno delle classi di laurea specialistiche esistono però significative differenze: i laureati in Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo guadagnano 940 euro mensili, quelli in Pubblicità e comunicazione d'impresa 1.102.

Nota dolente, come già evidenziato, è la stabilità del lavoro: **appena il 28% dei neolaureati specialistici è stabile**, ovvero lavora a tempo indeterminato o autonomo contro una media nazionale del 40%. **Il lavoro atipico coinvolge più di un neolaureato specialistico occupato su due** (54%; la media nazionale è del 41%).

L'indagine mostra chiaramente come si tratti in assoluto della generazione più giovane, migliore, più preparata; ed anche con un alto tasso di occupazione ad un anno dalla laurea. Guardando meglio è stato messo in luce che oltre il 50% di loro ha un lavoro atipico. Ciò che deve essere scongiurato è che una risorsa preziosa e qualificata, una generazione di giovani fra i meglio preparati, e quelle che seguiranno, rischino di essere schiacciati fra un sistema produttivo che non assume ed un mondo della ricerca privo di mezzi.

## **Il profilo dei laureati di primo livello in Scienze della Comunicazione**

I laureati di Scienze della comunicazione di primo livello si raccontano. **Sono 6.434 i neodottori del 2008 coinvolti nell'indagine AlmaLaurea.** La popolazione presa in esame rappresenta il 72% dei laureati italiani in Scienze della comunicazione.

Tra questi, il 63% sono donne. La componente femminile è più alta rispetto al complesso dei laureati di primo livello (60%). Ma quali sono le loro caratteristiche e quali le loro aspirazioni dopo la laurea?

### **La famiglia e il diploma di Maturità**

In generale, la riforma universitaria ha favorito l'accesso agli studi accademici anche a giovani provenienti da famiglie meno avvantaggiate. Il fenomeno si evidenzia ora anche a Scienze della comunicazione, percorso di studi dove inizialmente questa apertura sembrava essersi verificata in misura minore. I laureati di primo livello in Scienze della comunicazione con almeno un genitore laureato erano il 28% nel 2005, il 25% nel 2007, sono il 24% nel 2008 contro una media nazionale rimasta, nello stesso periodo, al 23%. I tre quarti dei laureati di primo livello in Scienze della comunicazione, dunque, portano per la prima volta la laurea in casa (contro il 68% dei laureati pre-riforma Scienze della comunicazione).

Aumentano i giovani che si iscrivono a Scienze della comunicazione con un diploma tecnico o professionale. Rispetto ai laureati pre-riforma in Scienze della comunicazione, i laureati di primo livello che hanno il diploma di liceo scientifico sono il 32,4% (contro il 38,5%), quelli con la maturità classica sono il 17% (contro il 31%), mentre quelli con un diploma tecnico o altri tipi di diploma sono il 50% (contro il 31%). La quota dei laureati di primo livello in Scienze della comunicazione che proviene dal liceo classico rimane comunque più elevata della media nazionale (il 17% contro il 13%).

### **Gli studi: regolarità, età alla laurea e voto, frequenza alle lezioni.**

I laureati di primo livello in Scienze della comunicazione che si laureano in corso sono il 34,3% (erano il 37,6% nel 2007 e il 49% nel 2005), contro una media nazionale del 40,7%.

L'età alla laurea è di 25,7 anni per i laureati in Scienze della comunicazione di primo livello (la media nazionale è di 26 anni).

Il voto medio di laurea è di 100,7 (è di 101,2 nel complesso dei laureati italiani di primo livello).

I laureati di primo livello in Scienze della comunicazione sono meno assidui alle lezioni rispetto alla media nazionale: il 47% contro il 67%. Ma la frequenza è aumentata notevolmente rispetto ai laureati del vecchio ordinamento (27%).

### **Stage, Erasmus ed esperienze di lavoro durante gli studi**

Lo stage è svolto durante gli studi da 60 laureati di primo livello su cento, in linea con la media nazionale. L'aumento dei tirocini è comunque notevole rispetto ai laureati pre-riforma in Scienze della comunicazione: solo il 14% ha svolto tirocini negli anni di università. Molti meno, invece, di quanto accadeva prima della riforma, sono i laureati in Scienze della Comunicazione che riescono a trovare il tempo, tra un esame e un altro, di fare esperienze di studi all'estero con Erasmus: il 7%. Una tendenza riscontrata anche nelle generalità delle lauree di primo livello (5%).

Elevata è la quota di chi lavora durante gli studi: l'83,5% di primo livello (di cui il 12% lavoratori studenti) contro una media nazionale del 75%.

### **Dopo la laurea? Si continua a studiare**

Arrivati al traguardo della tesi, i giovani laureati di primo livello in Scienze della comunicazione confermano la scelta fatta nel 70% dei casi. Il 26%, invece, cambierebbe corso, una percentuale più elevata del complesso dei laureati di primo livello (17,5%).

Positivi i giudizi sull'esperienza universitaria compiuta: l'81% è almeno "abbastanza soddisfatto" per il corso di studi e l'83% lo è per i rapporti con i docenti, contro una media nazionale rispettivamente dell'86 e 84%.

Ma dopo la laurea, cosa vogliono fare i laureati di primo livello in Scienze della comunicazione? La risposta è netta: proseguire gli studi. E' il desiderio di 74 giovani su cento laureati nel 2008 (erano il 78,5% nel 2007); valore comunque inferiore alla media nazionale (77%). Il **49,5% intende iscriversi ad una laurea specialistica (era il 55% nel 2007)**, il 16% ad un master (era l'11% nel 2007). La propensione al master è più elevata rispetto alla media nazionale (8%), dove è maggiore la quota dei laureati che vogliono proseguire con la specialistica (60,5%).